

# Mostra fotografica, film e incontri per una settimana dedicata ai rom

Organizzata dalla cooperativa Villaggio Globale e finanziata da Unrar: «Un'occasione per sfatare luoghi comuni e dialogare anche con chi non ha apprezzato l'idea»

«Un'occasione per conoscere meglio la cultura rom e sinti e un modo per avvicinarsi alle storie di alcune famiglie rom italiane e del faentino» da questi spunti nasce l'idea per la prima "Settimana per la promozione della cultura delle popolazioni Rom e Sinti", un progetto ideato dalla cooperativa sociale ravennate Villaggio Globale (che dal 1999 si occupa di equità sociale e diritti umani) e realizzato in collaborazione con il Comune di Faenza, Unione della Romagna Faentina, Acer Ravenna e le associazioni "Farsi Prossimo" e "Papa Giovanni XXIII". L'iniziativa prevede una mostra fotografica, la proiezione di film sul tema e alcuni incontri con esperti e rappresentanti della comunità.

«L'idea è nata per nostra stessa curiosità - spiega Andrea Caccia, uno dei fondatori di Villaggio Globale - quando anche come associazione ci siamo resi conto di conoscere troppo poco di un'etnia che per quanto vicina a noi rimane per certi aspetti misteriosa e difficilmente accessibile». L'iniziativa è stata resa possibile grazie al finanziamento nazionale dell'Unrar, che a seguito di un bando nell'ambito delle attività per la promozione della cultura romani e per il contrasto dell'antiziganismo ha coperto interamente il costo del progetto. «Abbiamo scelto Faenza per via della sua comunità rom, di circa 70 persone, e perché da anni Acer, insieme al Comune, lavora sul "Tavolo Rom", un progetto di inclusione che garantisce l'alloggio in case popolari e accesso all'istruzione alle famiglie», continua Caccia, che aggiunge: «Bisogna ricordare però che non si può forzare un'integrazione, ma solo offrire un'opportunità di inclusione, per questo il percorso non è semplice e richiede tempi medio-lunghi per arrivare a compimento. Da una parte alcune famiglie sono restie all'abbandonare il proprio stile di vita all'interno degli insediamenti in favore del trasferimento in un alloggio popolare, dall'altra mancano gli strumenti, la forza o il coraggio di esporsi in un ambiente non sempre aperto e accogliente nei confronti delle minoranze: speriamo che iniziative come questa possano assottigliare il divario e favorire un clima disteso e inclusivo, perché i risultati di queste attenzioni stanno già iniziando a vedersi». Secondo quanto analizzato dall'associazione, infatti, le famiglie rom che vivono in abitazione hanno un tasso di occupazione più alto, oltre ad avere un migliore accesso ai servizi. Per quello che riguarda i più piccoli, una regolare frequenza scolastica permette la creazione di un "ponte" generazionale e culturale, che crea un'integrazione fluida e spontanea tra i bambini e induce gli adolescenti a riflettere su alcune tradizioni, come quella dei matrimoni in età precoce, portando le ragazze a una nuova consapevolezza.

Nella realizzazione del programma per la Settimana sono state inclusi numerosi membri della comunità Rom, come per la realizzazione della mostra fotografica di Giampiero Corelli "Sulle orme di una comunità invisibile - il popolo Rom Faentino" (foto), che inaugura il 30 marzo alle 17.30 ed esporrà al Fontanone alcuni ritratti di Rom e Sinti negli spazi di vita quotidiana, accompagnando agli scatti le interviste della giornalista Barbara Gnisci, progetto analogo a quello già svolto per la comunità rom ravennate. «I cittadini rom vengono definiti "comunità invisibile" - dice ancora Caccia - perché vivono in mezzo a noi, alcuni si riconoscono, altri no, ma difficilmente sembrano essere davvero notati, anche se spesso gestiscono propri impieghi,



come bar, giostre e luna park. Vorrei ricordare a chi li chiama "estranei" che le prime comunità rom sono in Italia dal XIII secolo, quasi mille anni di storia condivisa nei quali sono riusciti a salvaguardare la loro cultura e la loro identità, fondendosi al tempo stesso con il territorio».

I rappresentanti della comunità saranno coinvolti anche negli appuntamenti formativi dove, accompagnati da esperti come mediatori culturali e docenti universitari, parleranno di inserimento sociale, ruolo delle donne e cultura rom e sinti nel territorio romagnolo (4 e 8 aprile nella Sala Bigari e Sala del Consiglio di Piazza del Popolo).

Il 2 e l'8 aprile invece, il cinema Europa di Faenza proietterà gratuitamente due film sul tema: il primo, della regista italo-bosniaca Laura Halilovic si intitola *Io, rom romantica* ed è una commedia autobiografica con un focus sui tentativi di integrazione, i pregiudizi visti dalla prospettiva di una giovane romana della periferia di Torino. Il secondo film *A Ciambra*, è una storia drammatica di Jonas Carpignano, ambientata nell'insediamento rom di Gioia Tauro. La pellicola è stata presentata e premiata a Cannes nel 2017, nella sezione Quinzaine de Réali-

sateurs e ha vinto due David di Donatello.

«Speriamo che questa iniziativa sia un'occasione di scambio e incontro, tra i luoghi comuni che più ci piacerebbe sfatare c'è quello della cultura rom come "monolitica" e totalitaria. Ogni rom e ogni sinti è una persona con una storia, una cultura e una mentalità diversa, è importante imparare a conoscere il singolo e entrare in contatto con lui, piuttosto che giudicare e condannare un insieme indefinito. Abbiamo pensato a queste giornate come a un modo per dare una voce al popolo Rom, e vogliamo incoraggiare il dialogo con i curiosi e gli interessati, ma anche con chi non apprezza l'iniziativa e vuole confrontarsi in modo costruttivo con chi ha idee diverse. - conclude Caccia. - Dopo l'annuncio dell'iniziativa sui social non si sono risparmiate polemiche e commenti sgradevoli, per quanto sia importante nella lotta alla discriminazione conoscere l'hate speech in merito, non ho voluto prestargli troppa attenzione: agli sfoghi sterili e velenosi sui social preferisco un dibattito costruttivo, intelligente e ragionato, per quanto discordante».

**Maria Vittoria Fariselli**